

La prova di cultura italiana divide la maggioranza

il Sole, 20-05-2010

Arriva oggi all'esame del Consiglio dei ministri la bozza sullo schema di regolamento recante la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo stato. Lo schema dà attuazione all'articolo 4 bis del testo unico sull'immigrazione che prevedeva, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la messa a punto di un regolamento che fissasse criteri e modalità per la sottoscrizione, contestualmente alla domanda di rilascio del permesso di soggiorno, di un accordo di integrazione per lo straniero, articolato per crediti formativi con l'impegno a sottoscrivere specifici obiet-

tivi di integrazione «da conseguire nel periodo di validità del permesso».

La maggioranza è però divisa al suo interno. Uno dei nodi principali è rappresentato dalla possibilità di prevedere una prova di idoneità culturale e di lingua italiana per gli immigrati che presentano la domanda di rinnovo. Alcuni settori della maggioranza, Lega in testa, premono infatti per rendere obbligatorio questo tassello. Una linea che è condivisa anche dal ministero dell'Interno e dal titolare del Welfare, Maurizio Sacconi, mentre altri esponenti della maggioranza nutrono delle perplessità.

A regolamento presto al via. Chi arriva per la prima volta dovrà sottoscrivere una serie di obiettivi da raggiungere in 2 anni

Permesso a punti per stranieri: sarà espulso solo chi ne ha zero

Il Messaggero, 20-05-2010

CORRADO GIUSTINIANI

Il testo oggi in Consiglio dei ministri: può stare in Italia chi supera quota 30

ROMA - Non scatterà subito, ma 120 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Non dovranno sottoscriverlo tutti gli immigrati, ma soltanto quelli che entreranno per la prima volta nel territorio nazionale, presentando domanda di permesso di soggiorno. Se minorenni, con l'assistenza dei genitori: il regolamento si applica infatti allo straniero di età compresa fra 16 e 65 anni. E, infine, non sarà l'incubo che molti temevano: i crediti necessari a superare la prova sono 30, ma l'espulsione scatta soltanto per chi rimane a quota 0, ma basta scegliersi un medico di base iscritto nei registri delle Asl per ottenere 4 crediti.

E' finalmente pronto il testo finale dell'accordo di integrazione, volgarmente detto "permesso a punti", e Roberto Maroni, ministro dell'Interno, sta facendo di tutto perché il Consiglio dei ministri lo approvi nella seduta di oggi pomeriggio. O quanto meno, ne avvia la discussione. Ne è passato di tempo, infatti, da quando, il ,15 luglio del 2009, l'accordo è stato approvato all'interno del cosiddetto "pacchetto sicurezza". E' in gioco la credibilità dell'iniziativa, che ha visto lavorare per mesi i funzionari della Presidenza del Consiglio, del ministero del Lavoro, dell'Istruzione, oltre a quelli

dell'Interno, e che è stata più volte annunciata in dirittura d'arrivo.

Ma vediamo cosa prevede il regolamento, che è in quindici articoli con tre allegati, e che dopo il sì del Consiglio dei ministri passerà, come Dpr, alla firma di Napolitano. Lo straniero che vuole un permesso di soggiorno di durata superiore a 1 anno, dovrà recarsi allo «sportello unico dell'immigrazione presso la prefettura, e sottoscrivere l'impegno ad acquisire, nell'arco di due anni, un'adeguata conoscenza della lingua italiana: almeno il livello parlato "A2", secondo la classificazione del Consiglio d'Europa, indispensabile per comunicare nella vita di tutti i giorni.

Dovrà poi acquisire una conoscenza sufficiente della Costituzione e della vita civile in Italia, mandare a scuola i figli minori e sottoscrivere la Carta dei valori su cittadinanza e integrazione del 2007.

Lo «sportello unico» entro un mese dalla domanda sottoporrà lo straniero a un breve corso di educazione civica, di durata da 5 a 10 ore, con test finale. Non organizzerà invece corsi di lingua, ma soltanto test: per studiare lo straniero dovrà rivolgersi, a quanto è dato capire, ad associazioni, enti locali, consigli territoriali per l'immigrazione. L'accordo di integrazione, intatti, non ha una dotazione finanziaria. Se lo straniero non riesce a raggiungere nell'arco di due anni i 30 crediti previsti (con tanto di decurtazioni, che riportiamo in altro articolo) otterrà un anno di proroga. Alla fine riceverà un attestato, e con più di 40 punti otterrà "agevolazioni per la fruizione di specifiche attività culturali e formative".

Se rimane senza attestato, con punteggio da 1 a 29, niente paura. Potrebbe solo incontrare qualche ostacolo se un giorno richiedesse il permesso permanente o carta di soggiorno, perché la legge prevede che si

valuti anche l'inserimento sociale dello straniero, così come nella richiesta di cittadinanza per naturalizzazione. La lettura del testo ridimensiona anche il timore che bastasse una semplice multa di un vigile per vedersi decurtare il credito: la sanzione deve essere di almeno 10 mila euro, e bisogna attendere l'esito dell'eventuale ricorso. Curiose, poi, alcune valutazioni: appena 6 crediti per un'onorificenza, magari la medaglia d'oro per aver salvato dall'annegamento un bagnante, più o meno gli stessi previsti per la scelta del medico. Infine: ce la faranno gli sportelli unici, già oggi oberati di lavoro per il rilascio dei permessi di soggiorno, a curare la regia dell'accordo? E per fortuna che non si applica ai rinnovi.

Il Regolamento costituirà il primo esperimento di monitoraggio dell'integrazione condotto in Italia

18 Maggio 2010 Medeu.it

In questi giorni il Consiglio dei Ministri metterà a tema un'insolita e certamente singolare iniziativa. Si tratta di un particolare regolamento messo a punto dal ministero del Welfare e dal Viminale (relativamente all'Accordo di integrazione) che attribuirà o decurerà agli stranieri, che chiedono il permesso di soggiorno, un certo numero di crediti.

Più di dieci punti verranno attribuiti per una conoscenza elementare della lingua italiana; trenta punti per chi avrà frequentato un intero anno scolastico con profitto; quattro punti per la scelta del medico di base. Si ritorna indietro – o per gli appassionati del Monopoli a “vicolo corto” – se si commettono dei reati. Verranno, infatti, decurtati venticinque punti per una condanna a una pena di reclusione minima di tre anni, e due punti per un illecito che prevede una multa di diecimila euro.

In pratica il cittadino straniero (dai 16 ai 65 anni) che desidera entrare in terra italica chiederà il permesso di soggiorno allo sportello unico per l'immigrazione o in Questura e firmerà un accordo con il quale si impegnerà a seguire il percorso di integrazione proposto dalla nostra nazione e che prevede vari gradi di conoscenza culturale e specialistica (roba da ricchi!).

Al "corsista" verrà richiesto un livello sufficiente di conoscenza della lingua italiana; si impegnerà a studiare i rudimenti della Costituzione italiana e il funzionamento delle istituzioni pubbliche. L'allievo immigrato non mancherà di apprendere i meccanismi principali della convivenza civile come per esempio il rispetto dell'obbligo scolastico per i propri figli.

Lo Stato Italiano provvederà ad istituire un corso di formazione civica della durata di due anni con frequenza obbligatoria e accompagnerà il cammino di integrazione dell'immigrato in collaborazione con gli enti locali. In poco tempo l'immigrato avrà così l'opportunità di frequentare scuole, corsi di formazione professionale e di integrazione linguistica e sociale, persino le attività lavorative ed imprenditoriali gli permetteranno di guadagnare punti. Terminati i due anni di formazione accademica l'immigrato ritornerà presso lo sportello unico da cui è partito per sostenere una verifica. Raggiunti almeno trenta punti gli verrà rilasciato l'attestato e il permesso di soggiorno (con bacio accademico!!!). Rispettati tali presupposti l'immigrato potrebbe persino conseguire la cittadinanza italiana.

Se l'immigrato dovesse rifiutarsi di seguire i corsi, non mandare i figli a scuola, non raccogliere almeno trenta punti, non conoscere sufficientemente bene la lingua italiana gli verrà prorogato il permesso di soggiorno per un anno. Con un totale di zero punti (è ovvio) scatterà, invece, l'espulsione. Se l'immigrato è affetto da gravi patologie e non può frequentare i corsi basterà la certificazione di un medico Asl che ne attesti l'impossibilità ad assolvere l'accordo (cosa comporterà questo impedimento?).

Nel caso in cui l'immigrato, serio ed impegnato, manifestasse costanza nello studio e vivaci capacità di apprendimento, condotta onesta e atteggiamenti volitivi, in questo caso potrebbe usufruire di tante agevolazioni che gli permetteranno di frequentare svariate attività culturali e formative.

La bozza di questo regolamento prima di essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, deve essere approvata dal Governo e ricevere poi i pareri della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato e poi tornare al Governo per la delibera definitiva.

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e il titolare del Viminale, Roberto Maroni, desiderano varare il regolamento al più presto perché lo considerano uno strumento indispensabile per promuovere l'integrazione piena degli immigrati.

Un progetto certamente interessante al termine del quale, magari, si potrà pensare una patente a punti con relativi corsi di "training autogeno" anche per i precari nella scuola, per i pensionati, per i disoccupati, per chi attende un alloggio decente, per i senza fissa dimora ecc. In questo caso però quest'ultimi sarebbero avvantaggiati rispetto agli immigrati... conoscono già l'Italiano!

Orte, l'istituto dove l'integrazione funziona Altissima è la percentuale di alunni stranieri

Il Messaggero Viterbo, 20-05-2010

A scuola d'integrazione. L'istituto comprensivo di Orte è un concentrato di razze, colori, lingue e religioni. Dove gli alunni fanno del diverso una fonte d'arricchimento, grazie a un'organizzazione scolastica che delle differenze culturali fa un punto di forza. «E' la collaborazione con gli enti locali, le associazioni di volontariato, il personale scolastico - spiega la dirigente Fiorella Crocoli - ad averci permesso di creare una rete capace di superare le difficoltà che, comunque, una così alta incidenza di stranieri, pari quest'anno a una media del 21,60% su un totale di 861 studenti, comporta nell'organizzazione dei percorsi formativi e integrativi». E sull'introduzione da parte del ministro Gelmini del tetto agli immigrati pari al 30% per le classi di nuova formazione, dice: «Io non rifiuterò a nessuno l'iscrizione». Con buona pace delle direttive ministeriali, l'integrazione a Orte stravince.

Una scuola multicolore. Uno sguardo all'interno delle diverse sedi che fanno capo all'istituto

comprendsivo dà il senso defilata concentrazione di alunni immigrati. Prendiamo Orte: nella primaria su 217 bambini, 27 sono stranieri (12,44), nella scuola dell'infanzia su 156 sono 31 (19,87), nella media su 169 sono 27 (15,98). A Orte Scalo le percentuali schizzano: 29 studenti immigrati su 139 (il 37,99) alla primaria. 30 su 109 (27,52%) all'infanzia, 22 su 80 (27,50%) all'media. Ma ci sono anche casi eclatanti: «In una classe di Orte scalo - spiega Crocoli - ci sono 19 stranieri e 3 italiani. In un'altra 11 immigrati e 7 italiani». Interessante il prospetto che la dirigente ha fatto anche della provenienza degli alunni non italiani. Il 55,91% provengono da Paesi europei, il 27,96 dall'Africa, il 9,68 dall'Asia, il 6,45 dall'America latina. In testa, come terra d'origine, la Romania col 39% e l'Albania col 11%.

Ma come si gestisce una scuola multilingue? «Costruendo una rete di alleanze con enti locali e associazioni, anche del volontariato. Pensiamo - racconta la dirigente - al servizio "aiuto compiti" del Comune, a cui inviamo i registri con tutti gli alunni e i programmi di lavoro, e le ragazze individuate per seguire gli immigrati hanno contatti continui con le insegnanti. Poi, ci sono docenti e operatori culturali che danno la disponibilità mattutina, soprattutto quando i ragazzi arrivano nel corso dell'anno scolastico. Il nostro, in questi casi è una sorta di pronto soccorso linguistico e culturale». Capita che, durante le ore di lezione, professori e mediatori culturali facciano assistenza a chi ha più difficoltà a inserirsi. «Ma problemi a livello scolastico - ribadisce - non ce ne sono, proprio grazie alla disponibilità e professionalità del corpo docente e delle istituzioni».

Tutto, a Orte, è studiato per favorire l'integrazione. «Abbiamo una sorta di protocollo dell'accoglienza, che presenta le regole seguite anche dagli accoglienti. Abbiamo i documenti della segreteria e gli opuscoli della scuola in tutte le lingue. Abbiamo redatto un libricino, una sorta di vademecum per le famiglie degli stranieri, in cui riportiamo l'orario scolastico e le festività italiane». Una giornata tipo di un alunno immigrato? «La mattina vivono la classe senza accantonamenti né separazioni. Il pomeriggio seguono attività di integrazione». Risolta anche la questione dei divieti alimentari. «Ad esempio con i musulmani, comunichiamo alla ditta che gestisce la mensa le richieste delle famiglie. E ci si adegua». Quindi, convivere è possibile. «Certo che, senza l'aiuto del Comune e delle associazioni, non avremmo - conclude - le risorse per fare nulla».

Ve lo racconto io che cosa vuol dire essere ITALO-MAROCCHINA

PAPÀ ITALIANO. MADRE MAGHREBINA. UNA FIGLIA ISRAELEANA. ANNA MAHJAR BARDUCCI

È L'ESEMPIO VIVENTE DI CIÒ CHE SI DICE IDENTITÀ MISTA EUROPEA E ARABA. CHE NON È AFFATTO "METICCIA"

IN SENSO SPREGIATIVO. MA. AL CONTRARIO. RICCA. LIBERALE. E MOLTO CRITICA. UN PO' CON TUTTI

Corriere della Sera Sette, 20-05-2010

Stefano Jesiiruw



[REDACTED]